

MARIO COSTANTINI

UNA LETTERA DI ANASTASIO GRUE DEL 1756



Anastasio Grue



ARCHEOCLUB
Biondi ROMAN STYLE
PENNE

© Autore

Documenti: collezione privata

Il rapporto del documento riprodotto è 1/1

Mario Costantini

Una lettera di Anastasio Grue del 1756



quaderno n° 2

ARCHEOCLUB - *Biondi* ROMAN STYLE

PENNE

Illmo Sig. Sig. e Dno Off. mo

Reca molto Arano de la fondazione del referi-
to beneficio sia di mera qualita' eredita-
ria, o che almeno non vi sia qualita'
passiva a favore de' parenti della fami-
glia, quandoche per lo oppo. almeno per
gli altri fare a' familiari misti o gen-
tilizi, che però tomo a ripetere, che
favorisc. la copia intiera della
fondazione con le tre ultime d'arane
dell'investitura, ^{personali} d'intitola. la pre-
sente d'arane del beneficio del
quadrimestre, y poter risolvere qua-
to deve farsi ne faccia di manco
mente deve per ogni ragione, l'op.
agitarsi. Sig. D. Doni. mio vicente
Padrone in usentia Jesu Christo
Bregio

Ill(ustrissi)mo Sig(no)re,
Sig(no)re e P(adro)ne Oss(ervantissi)mo

Reca molto strano, che la fondazione del referi-
to beneficio sia di mera qualità eredita-
ria, ò che almeno non vi sia qualità
passiva à favore de preti della fami-
glia, quandoche per loppìu almeno far-
glionsi fare à familiari misti o gen-
tilizi; che però torno a ripetere che
favorischa la copia intiera della
fondazione con li tré ultimi persone tali al correre
dell'investitura, ed intraturà la pre-
cura* darmene del beneficio del
quatrimestre p(er) poter risolvere qua(n)-
to deve farsi, ne faccia di manco
mentre deve p(er) ogni ragione il p(resen)te
agitarsi. Sig(no)re D(on) Dom(eni)co mio riverito
Padrone *in visceribus Jesu Cristi*. Prego

* Introdurrà la procura (per)

a volermi senza meno mandarmi detta
fondazione. Il re esser tenuto a uile, e
meno accorto in veder il fatto mio.
Credo ueramente presentata alla Corte la
mia procura, e che gli inuidiosi e se non
li ueramente presentata. Auorisco presentarla
e tutta questa questa mi occorrerà con me
caro aiuto gli lo farò ricapitare. Non
so come questi tali che si fanno della
famiglia de' Donpei, possa sottener il
nome, io mi ne ho fatta una rivista,
atteso, io sono l'unico erede de' Donpei
e tutto il che mi manda detta copia
e presenta la mia procura e il quattrino
messe. ~~Il~~ che uoglio in ogni
conto vedere se spetta a me il uopo

a volermi senza meno mandarmi detta
fondazione p(er) no(n) esser tenuto p(er) vile e
meno accorto in veder il Fatto mio.
Credo averà presentata alla Corte la
mia procura che gl'inviati e se no(n)
l'averà presentata favorisca presentarla
e tutta q(ue)lla spesa vi occorrerà con suo
caro avviso gli lo farò recapitare. Non
so, come questi tali, che si fanno della
famiglia de Pompei, possa soste(ne)re il
come(;) io mi ne hò fatta una risata,
atteso io sono l'unico erede de Pompei(;)
or basta. V(ostra) S(ignoria) mi manda detta copia
e presenta la mia procura con il quatri-
mestre e da p(er)che voglio in ogni
conto vedere se spetta à me lo voglio

se poi spettava agli altri suoi proi,
ma voglio morire con tutto lo sa
comandato e non più tediosa mi com-
manda e resto con ripreparata
farmi restare con la mia anima,
che mi corre tutto l'impegno ringrazio
questa affare e più giorni atteso il
defunto fratello mi fece torto, ma
all'ora non ero accorto come sono adesso
e mi confermo

Napoli li 17 56
P. B. G. ma

Di me L. V. V. O. R.
Anastasio Sme

se poi spetterà agl'altri buon prò,
ma voglio morire con tutti li sa-
cramenti, e p(er) no(n) piu tediarla mi com-
manda, e resto con ripregarla
farmi restare con la mia stima, p(er)
che mi corre tutto l'impegno vingere
questo affare p(er) più fini, atteso il
defonto Fraticelli mi fece torto, ma
all'ora no(n) ero accorto, come sono adesso
e mi confermo.

Napoli li 6 (.....) 1756

D(i) V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma

Dev(otissi)mo Ser(vito)r Vero Oss(ervantissi)mo

Anastasio Grue

Anastasio Grue, figlio di Carlantonio¹ e di Ippolita Pompei² nacque il 31 agosto 1691. Non volle diventare prete, come altri Grue, e seguì l'arte di famiglia. Da quando, nel 1857 uscì la storia della ceramica di Castelli di Concezio Rosa, la sua data di morte è rimasta avvolta nel mistero, anche a causa di quello che scrisse lo stesso Rosa³. Infatti, non avendone visto il nome sul catasto di Castelli del 1743, ipotizzò la sua morte in quell'anno cosa copiata poi dal Bindi⁴. Altri, compresi Giancarlo Polidori⁵ e Lello Moccia⁶, al posto di 1743 misero il 1742. Teodoro Fittipaldi in *Ceramiche, Castelli, Napoli, altre fabbriche*, Napoli 1992 a pag. 88 riporta la recente notizia pubblicata dal Proterra: *Anastasio nel 1743 era debitore di un capitale di 29 ducati a favore del dottor Giovanni Cornacchia.*

Oggi, potendo finalmente disporre di una fonte fuori discussione, possiamo aggiungere altre notizie sulla sua vita: Anastasio s'era trasferito a Napoli ecco perché non è citato nei documenti castellani; nel 1756 era ancora vivo, come si deduce dalla data della lettera scritta all'Ill.mo Signor Padrone Osservantissimo Don Domenico, cioè il Barone Domenico Gaudiosi⁷ di Penne. Ci sembra che ciò non possa dare adito a dubbi, in quanto le famiglie nobili pennesi intrattenevano rapporti con i Grue e commissionavano maioliche a Castelli. Ne fa fede anche il suddetto libro, *Notizie storiche delle maioliche di Castelli e dei pittori che le illustrano*, dove si parla di opere possedute dal Barone Aliprandi di Penne, firmate anche da Anastasio Grue.

Grazie a questa lettera, dunque, oltre a focalizzare meglio la vita di un interprete della maiolica barocca di Castelli, si può prendere lo spunto per studiare meglio il rapporto di parentela che c'era tra i de Pompei e i Grue. Anastasio si definisce senza mezzi termini l'unico erede, della famiglia de Pompei, una volta resosi conto che il defunto Fraticelli⁸, gli aveva fatto un torto.

La lettera, oltre ad informarci su alcuni aspetti della vicenda Grue, contiene nella sua sostanza la richiesta da parte di Anastasio di partecipare agli utili del beneficio fondato nella Chiesa Madre di Castelli dai suoi avi il 1° giugno 1608⁹. Il documento, può rappresentare un'occasione per riprendere con maggior interesse gli studi sulle due principali famiglie maiolicare castellane.

L'opera di Anastasio, salvo rari esemplari a lui attribuiti, è tutta da scoprire e da ricercare nel vasto repertorio della produzione castellana e napoletana del Settecento, realizzata soprattutto su pressanti richieste di una committenza

vasta ed eterogenea. Per tali maioliche, di difficile attribuzione, a volte influenzate dallo stile di Carlantonio, miscelate alle sensibilità ed irrequietezza degli artefici e aperte al moderno rococò, diventa estremamente difficile il *distinguo*. Pertanto senza uno studio sistematico e filologico non sarà possibile procedere a nuove attribuzioni, in particolar modo per l'opera di Anastasio e del fratello Aurelio.

- 1 I Grue, come ceramisti, sono documentati sin dal '500. Particolarmente attivi dalla seconda metà del XVII secolo. Con Carlantonio Grue (1655-1723) la maiolica castellana, arriva all'estreme conseguenze dal recuperato istoriato urbinato: più forte è il senso del paesaggio che assume importanza ed è simile a quello castellano, non per veridicità ma per immaginazione. L'opera di C. A. G. si caratterizza per una tavolozza più ricca di quella del padre Francesco e per una conoscenza più profonda della pittura.
- 2 De Pompei, famiglia di maiolicari attivi a Castelli dalla seconda metà del XVI secolo. Dalle loro fornaci sono stati realizzati i più bei smalti delle ormai accertate produzioni "Orsini-Colonna" e "Farnese".
- 3 *Il dì della sua morte è incerto: solo ho trovato in certe memorie che viveva ancora nel 1742. Forse poco dopo cessò di vivere, perché nel catasto del 1743 non si fa motto di lui. Concezio Rosa Notizie storiche delle maioliche di Castelli e dei pittori che le illustrarono, Napoli 1857, pag. 88.*

- 4 Vincenzo Bindi, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*, Napoli, 1889, tipog. Giannini, vol. I, pag. 333.
- 5 Giancarlo Polidori, *La maiolica antica abruzzese*, Milano, edit. L. Alfieri, 1948.
- 6 Lello Moccia, *Cataloghi delle mostre della ceramica di Castelli dal 1965 al 1968 a Castelli e a Roma, e Antica maiolica d'Abruzzo: Castelli, Pescara, 1964.*
- 7 La lettera è stata rinvenuta insieme ad altre provenienti da Napoli, indirizzate al Barone Gaudiosi di Civita di Penne e datate 1755. Si tratta del Barone Domenico sposato a Margherita Scorpione e padre di Andrea e Vincenzo, eredi, citati nell'atto notarile redatto in Penne dal Dott. Valentini nel 1782. Nell'atto, tra i beni, vi sono anche 92 maioliche che esposte nella casa del Barone così erano disposte:

Nella seconda Antecamera del Quarto della Signora Baronessa

n° 9 Piattini di Maiolica di grandezza meno d'un palmo con l'Armette, cioè cinque con Cornice ottangolate di color negro, e con due filetti indorati, e quattro con le Cornice di Carta pista di color negro, e con filetti indorati li prezzi di essi ottagonali sono di Car(li)ni sei l'uno, e l'altri quattro sono Car(li)ni quattro l'uno;

n° 1 Piattino di Maiolica di grandezza più d'un palmo con Cornice ottangolata di color negro, e con due filetti indorati al prezzo di carlini sei;

n° 8 Mattonelle piccole ottangolate con le cornice negre, e con due filetti indorati al prezzo di carlini otto l'uno;

n° 4 Mattonelle di Maioliche ovate di grandezza poco più di un palmo con Cornice quadre, ed indorate al prezzo di Car(li)ni venti l'uno;

Nella terza camera da letto

n° 4 Piattini di maioliche con l'Armette, e con le Cornice indorate al prezzo di carlini dieci l'uno;

n° 11 Piattini di Campagnole con cornici indorate al prezzo di car(l)ni cinque l'uno;

n° 9 Mattonelle Istoriare di maioliche ovate di grandezza poco più d'un palmo con Cornice quadre, ed indorate al prezzo di Carlini venti l'uno;

n° 3 Mattonelle tonne d'altezza meno d'un palmo Istoriare con Cornice indorate al prezzo di carlini venti l'uno;

Nella quarta Camera anche da letto

n° 1 Mattonella, dove vi è dipinta la Vergine addolorata d'altezza meno d'un palmo, e con Cornice indorata al prezzo di Carlini dieci;

n° 1 Mattonella piccola di Campagnole, con Cornice indorata ad Oro fino stimato Car(l)ni venticinque;

Nella seconda Antecamera del Quarto del Sig(nor) Barone Andrea

n° 5 Piattini con l'Armette dipinte, e con le cornici negre cioè due Ottangolate tre tonne con i filetti indorati stim(a)ti in tutto - Carlini 6;

Nella terza Antecamera di d(ett)o Quarto

n° 1 Mattonella di Maiolica Istoriata, con cornice ottangolata con due filetti indorati al prezzo di car(l)ni venti;

n° 3 Piattini di Maioliche con l'Armette, e con Cornice, cioè una

ottangolata con due filetti indorati, e l'altre due con Cornice tonne con un sol filetto indorato al prezzo di carlini sei l'uno;

Camera ultima ossia Galleria, che corrispondono le Finestre di Piazza

n° 4 Mattonelle toccate in Oro, e l'altre due senz'Oro con Cornice negre, e con tre filetti indorati al prezzo di Carlini venti l'uno;

n° 1 Mattonella dove vi è dipinta la Sagra Famiglia con Cornice negra, e con due filetti indorati stimato carlini dieci;

n° 21 piattini di Maioliche con l'Armette, cioè tre senz'Armette, dove vi sono Pitture diverse co Cornice Ottangolate, e con due filetti indorati al prezzo di Carlini sei l'uno;

n° 3 Piattini di Maioliche Istoriare con Cornice Ottangolate, e con due filetti indorati di grandezza meno d'un palmo al prezzo di carlini sei l'uno;

n° 2 Mattonelle tonne d'Istoria toccati in Oro d'altezza meno d'un palmo, con Cornice negre, e con un sol filetto indorato al prezzo di Carlini venti l'uno;

n° 1 Piattini rotte, ed in varie parti incollate, dove vi è dipinta un Istoria toccato in Oro, con cornice ottangolata, e con due filetti indorati, stimato carlini otto.

La stima dei novantadue pezzi di maioliche fu fatta da Filippo de'Paschinis.

- 8 Fraticelli, altra famiglia di Castelli, anch'essa di maiolicari e imparentata con i de Pompei.
- 9 Il beneficio di S. Croce nella Chiesa Madre di Castelli, fu fondato da dieci fratelli Pompei. Vedi i due alberi genealogici in Candido Greco, *La ceramica di Penne*, Penne 1990.

Finito di stampare nel
mese di novembre 1993
Tip. Cantagallo Penne - PE